

fione de' quaranta Dottori: La Sorbona pure si radunava per dire il suo sentimento dottrinale sopra di essa, e dichiarolla scandalosa, temeraria, ingiuriosa al Papa, e ai Vescovi di Francia, favorevole alla menzogna, e allo spergiuro, e atta a rinuovare il Gianfenismo, e di più ordinò, che se alcun Dottore della Facoltà scrivesse, o pubblicasse qualche cosa, che fosse opposta a questa censura, resterebbe da essa escluso, come anche i due Dottori, che, fin' allora avevano persistito nel mantenere la sottoscrizione da essi fatta del *caso di coscienza*, se non la rivoassero dentro un mese, ne sarebbero esclusi per il solo fatto, e privi di tutti i diritti del Dottorato.

In riguardo al P. Quenel furon prese tutte le misure per reprimere l'arditezza, e la violenza de' suoi trasporti. Era già più di un anno, che l'Arcivescovo di Malines l'aveva denunciato alla santa Sede, con supplicare Sua Santità a procedere giuridicamente contra di lui. Non era molto, che il Vescovo di Apt aveva condannato le *Riflessioni morali*, con proibizione di leggerle sotto pena di scomunica da incorrersi per il solo fatto. Finalmente la sua condotta veniva osservata così d'appresso, che il suo procedere fece fare poco buon augurio per il suo libro.

Si seppe, che egli aveva ricusato costantemente di sottoscrivere il Formulario, e si dava per certa la sua ritirata nel Brabante per sottrarsi alle pene dovute alla sua disubbidienza. Si aggiungeva, che tra lui, e il Signor Arnaud v'era passata (mentre questi viveva) una stretta amicizia, e che dopo la morte di questo Patriarca del Partito, esso n'era divenuto il capo; dicevasi inoltre, che vestito da secolare, e impostisi de' nomi finti, non usciva dalli suoi incogniti nascondigli, che per farsi de' seguaci, mettendo sottosopra con le sue fatire tutti i Paesi Bassi cattolici. Tutti questi romori, che i suoi difensori procuravano d'acquietare si eran talmente verificati, che allarmarono di bel nuovo l'Arcivescovo di Malines, perchè scorrendo frequentemente il P. Quenel nella sua diocesi, questo Prelato era interessato più d'ogni altro a prevenire i danni della seduzione. Perciò egli aveva subito risoluto di denunciarlo al Papa, ma poi riflettendo, che la strada più certa, e più sicura era di averlo nelle mani; aveva supplicato il Re di Spagna a dar ordini ben pressanti di farlo arrestare, e approvando S. M. i motivi addotti, ordinò al Marchese di Bodmar, che in assenza dell'Elettore di Baviera comandava in Fiandra, di assicurarsi della persona del P. Quenel.

La difficoltà era di sapere il luogo, dove egli stava, perchè spesso l'andava cambiando, e per lo più non si faceva vedere, che ai suoi amici; non men difficile era il conoscere la sua persona, che lo scoprire la sua dimora. I finti nomi, de' quali servivasi, erano di Fres-

2. Settembre  
1703.

Monfig. Uber-  
to Guglielmo  
de Pressipien .  
Mandamento di  
Monsignor Fo-  
resta de' Co-  
longue Vescovo  
di Apt 15.  
Ottobre 1703.

Caus. Quenel  
pag. 9.